

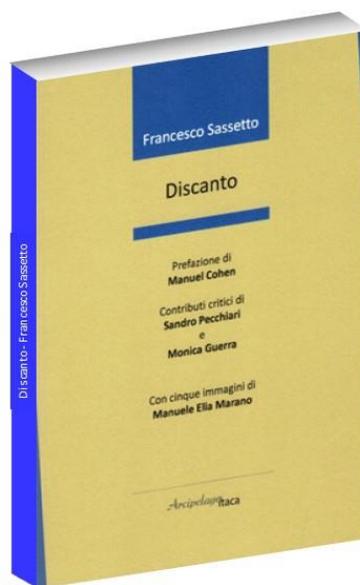
ALTRIMARI
Collana diretta da Manuel Cohen

Discanto
di
Francesco Sassetto

Prefazione di
Manuel Cohen

Contributi critici di
Sandro Pecchiari
e
Monica Guerra

Con cinque immagini di
Manuele Elia Marano



€uro 16,00 - ISBN 979-12-80139-74-0

Francesco Sassetto risiede a Venezia, dove è nato nel 1961. Si è laureato in Lettere nel 1987 presso l'Università "Ca' Foscari" di Venezia con una tesi sul commento trecentesco di Francesco da Buti alla *Commedia* dantesca, pubblicata nel 1993 dall'editore Il Cardo di Venezia con il titolo *La biblioteca di Francesco da Buti interprete di Dante*. Ha collaborato in qualità di cultore della materia alla cattedra di Filologia Dantesca, con attività didattica e di ricerca e ha conseguito, nel 1998, il titolo di dottore di ricerca in "Filologia e Tecniche dell'Interpretazione".

Scrivendo componimenti in lingua e in dialetto veneziano che hanno ricevuto numerosi premi e segnalazioni. Suoi testi e sue sillogi sono presenti in varie antologie, riviste e blog.

Ha pubblicato cinque raccolte di poesia: *Ad un casello impreciso* (Padova, Valentina Editrice 2010) con prefazione di Stefano Valentini, *Background* (Milano, Dot.com Press-Le Voci della Luna 2012) con prefazione di Fabio Franzin, *Stranieri* (Padova, Valentina Editrice 2017) con prefazione di Stefano Valentini, *Xe sta trovarse*, in dialetto veneziano (Fanna, Samuele Editrice 2017), con prefazione di Alessandro Canzian, *Il cielo sta fuori* (Osimo, Arcipelago itaca 2020), comprendente testi inediti ed alcune poesie già edite e "rivisitate", con un saggio di Stefano Valentini.

Molti critici si sono interessati alla sua opera e ne hanno scritto.

Il nuovo libro di Francesco Sassetto è un Libro (propriamente detto) di poesia fortemente aderente al presente: in presa diretta o quasi, tra cantabilità e 'discanto', tra relativa narrazione e disincanto, e tuttavia mai schiacciato su e dal presente. Con agilità biodinamica e anfibia la scrittura in versi si muove alternando a 15 testi in lingua italiana 14 testi in lingua veneziana, interfacciando o intercalando poi 8 testi ibridi, mescolati con italiano e dialetto. Ed è, questa modalità mossa e articolata nella proposta, probabilmente la più congrua a una rappresentazione (verrebbe da scrivere: a una narrazione) in versi adesiva e aderente alla pratica linguistica oggidiana, una pasoliniana "letteratura in atto": la vera, sostanziale, diffusa e attuale lingua della *Koinè*, mescolata e meticciasca, impastata di suoni, sapori, odori e *nuances* del parlato locale e dello scritto che in sé assume e si intride delle sfumature *glocal*. Tuttavia mai perdendo di vista eredità e radici filologiche (a cui le curate e chiarificatrici note ai testi dello stesso autore rinviano) socio-etnolinguistiche. [...]

Da *Francesco Sassetto: nella viva lingua della nuova Koinè, mercuriale e meticciasca, tra cantabilità e discanto* di **Manuel Cohen**



Da *DISCANTO*

Miranese (ancora)

Le sere d'afa nelle case, il ronzio delle televisioni, le canzoni
di Gaetano, il cielo sempre più blu qui non si vede,
nelle cuffiette *amami ancora perdutamente*
struggente preghiera in una notte di catrame e silenzio
come tante, ombre incappucciate scivolano
veloci nelle tane, come topi non si gira allo scoperto
paura e vuoto tutt'attorno
si serrano i balconi

e domani ancora la trincea del dovere, filo spinato
sulla faccia e alle spalle anni d'ansie e smarrimenti,
il fumo delle ciminiere lontane di Porto Marghera
nuvole di ossidi e idrocarburi dalle forme strane
come le cose passate che lasciano addosso un'ombra
di rimpianto e bocca amara e non sai cosa sono
né cosa sono state

ci fosse un dio se ne potrebbe parlare ma i suoi disegni
non si scorgono tra i lampi degli abbaglianti in riga
e le facce stanche all'alba del frastuono quotidiano

qualcuno vorrebbe trovare tra le crepe dell'asfalto
un filo d'erba nuova
un sorriso.

Da CON NOME DI DONNA

Tamara

Sinantatrè ani, tuto el giorno col vècio
to fio a casa a Chişinau co so mugèr e ła putèa
de tre ani, ti qua badante magnàr e 'na stansa,
ti ghe fa un salùdo de sera su Skàip.

Ti sta col vècio, spese, magnàr, medissine
ti ghe fa tuto, lu rabióso te sîga drîo
te dà dòsso el bastón, l'alsàimer, poaréto,
ti tasi, ti ghe fa 'na caressa.

Un giréto fóra co ła carosèa a ciapàr
un fià de aria fin che ghe xe sol
po' da nóvo casa davanti a ła tteevisión

ti spénzi ła carosèa, lu rùmega paròe
ti ghe disi de sî

i to pensieri nàvega nel caigo de ani
de fadîghe, i schèi da mandàr casa
ogni mese, i fiói lontani, le amighe
moldave qua par ciacołàr

ti sta a pensàr ogni tanto

ła vita xe 'ndàda cussì.

[**Tamara.** Traduzione dal dialetto veneziano: Cinquantatré anni, tutto il giorno insieme al vecchio / tuo figlio a casa a Chişinau con la moglie e la bimba / di tre anni, tu qui badante vitto e alloggio, / li saluti la sera su Skype. // Stai con il vecchio, spese pranzo medicine / gli fai tutto, lui rabbioso ti sgrida / ti colpisce con il bastone, l'alzheimer, poveretto / taci, gli fai una carezza. // Una passeggiata in carrozzina a prendere / un po' d'aria finché c'è sole / poi di nuovo a casa davanti alla televisione // spingi la carrozzina, lui borbotta qualcosa / gli dai ragione // i tuoi pensieri navigano nella nebbia di anni / di fatiche, i soldi da spedire a casa / ogni mese, i figli lontani, le amiche / moldave qui per chiacchierare // ti fermi a pensare ogni tanto // la vita è andata così.]